

Il Sommo ed il Saltimbanco: visita di Dante a Persiceto

(con la guida di Giulio Cesare Croce)

1321 2021

Dante e Croce finiscono di pranzare. Fuori casa comincia un forte temporale. La fanghiglia, che va accumulandosi in esterno, riporta il pensiero del Sommo ai Golosi. Il Croce capisce subito e non si sottrae al solito confronto: il cibo è uno dei piaceri terreni da cui egli ha tratto maggior ispirazione. Tanto che, quando Dante racconta la pena che ha assegnato ai peccatori di gola (sdraiati nel fango mentre Cerbero li minaccia orribilmente con le sue tre bocche fameliche), Giulio Cesare Croce chiede di essere posto per primo in quel girone, elencando le opere che ha tributato a coloro che non resistettero al cibo.

| | | | |
|---|-----------|--|-----------|
| <i>A lo principiar della primavera, fuor dimora lo temporal scroschia, che verso comédia fammì crociera¹.</i> | 3 | All'inizio della primavera, fuori dalla dimora infuria un temporale, tanto che subito mi riporta alla Divina Commedia. | 3 |
| <i>Il Croce guardommi e parlò poscia: "A quale lido² rivolgi 'l pensiero?" "A chi di gola esperi angoscia:</i> | 6 | Il Croce subito mi guardò e mi chiese: "A cosa stai pensando?" "A chi provò l'angoscia per la gola: | 6 |
| <i>del can nello cerchio è pasto fiero³, e nell'olezzo rotofa nel limo⁴. Così descrissi lor pena, invero!"</i> | 9 | e che nel terzo cerchio è fiero pasto di Cerbero, confinato in un pantano puzzolente. Così ho descritto, in verità, il loro penare!" | 9 |
| <i>"Colà poni anche me per primo, che molto di verro ho favellato, e col ventre colmo me ne stimo,</i> | 12 | "Bene! Allora metti là anche me, per primo, perché ho parlato molto di suini, e con la pancia piena me ne stimo, | 12 |
| <i>si da invocar il somm'odorato e lodarne di carni l'eccellenza⁵. Pront⁶ e dott'aula ho tributato,</i> | 15 | tanto da invocarne il sublime odore e lodare la qualità delle loro carni. Ho dedicato una pronta e dotta scuola | 15 |
| <i>a coloro che non vivono senza⁷! Come d'autunno si levan le foglie spoglia di vite 'l contadin parvenza⁸,</i> | 18 | a coloro che non possono vivere senza! Come d'autunno cadono le foglie, così il contadino vendemmia, | 18 |
| <i>che de lor mosto si perlan le voglie in gaia canzon che l'appetito smotta⁹. Tra le pasciute o malandate spoglie,</i> | 21 | tanto che tutti possano godere del mosto, con una canzone leggera che ne tolga gli appetiti. Tra gli spiriti in carne e quelli consunti, | 21 |
| <i>cessi di Cerbero l'avidà lotta¹⁰!"</i> | 22 | si metta fine al famelico dilemma di Cerbero!" | 22 |

1 *fammì crociera*: mi fa da guida.

2 *a quale lido*: a quale spiaggia. Il Croce capisce subito a cosa sta pensando Dante: in riferimento alla distesa limacciata del terzo cerchio (cfr. introduzione).

3 *fiero pasto*: pasto bestiale, fatto con ferocia.

4 *limo*: fango.

5 *si da invocar il somm'odorato e lodarne di carni l'eccellenza*: il Croce nomina la sua prima opera "L'eccellenza e il trionfo del porco".

6 *Pront e dott'aula ho tributato, a coloro che non vivono senza*: altra opera nominata "La sollecita e studiosa accademia de' golosi".

7 *spoglia di vite 'l contadin parvenza*: il contadino spoglia la vite del suo aspetto estivo. Vendemmia.

8 *smotta*: fa rovinare, fa cessare, toglie.

9 *spoglia di vite... che l'appetito smotta*: terza opera nominata dal Croce "Canzone nova e ridicolosa de' sughi che s'usano di fare al tempo della vendemmia".

10 *Tra le pasciute o malandate spoglie, cessi di Cerbero l'avidà lotta*: il Croce nomina l'ultima opera "Tragedia in Commedia fra i bocconi da grasso e quelli da magro". Ovviamente, il saltimbanco bolognese prende in giro Dante facendogli credere di aver posto una tragicomica fine alla fame eterna (divisa tra bocconi succulenti e non) del guardiano del III cerchio: Cerbero, il cane a tre teste.